



Confagricoltura Asti alla Fiera di Verona

Eno-cinguettii dal Vinality di Verona anno 2014. Anche quest'anno Confagricoltura Asti ha chiesto ai produttori vinicoli associati che hanno partecipato alla eno-kermesse della città scaligera, un giudizio sintetico sull'eno-salone della città scaligera.

Non un'analisi articolata, ma una sola battuta, spesso condensata in un paio di aggettivi, ancora più stringata rispetto i 140 caratteri che si usano per i "cinguettii" su Twitter (che in inglese significa cinguettare) uno dei più famosi e utilizzati social network che raccoglie milioni di utenti in Internet. Ne è nato un mosaico di dichiarazioni lampo che disegnano un Vinality ancora in vna di ottimismo, con proiezioni favorevoli sia sotto il profilo commerciale che dal punto di vista della valorizzazione dei vini astigiani. Tuttavia non mancano le venature di cautela, che da un lato sono caratteristiche della mentalità piemontese, ma dall'altra dimostrano quanto il comparto sia consapevole della crisi economica che attanaglia ancora l'economia italiana e di parte di mondo, e di come la stessa filiera sia attrezzata per superare l'impasse con i minori contraccolpi possibili, in ambito finanziario e commerciale, ma anche sociale e imprenditoriale. Tra le sintesi più felici degli eno-standisti a cui abbiamo chiesto un giudizio sul Vinality 2014 quella di chi si è affidato al dialetto-lingua piemontese, «Speruna ca dura» (speriamo che duri) è stata la sintesi. Ci sono poi quelli che fanno indicare il flusso di persone che affollano gli stands come «segno che il vino ancora crea interesse». Una osservazione non scontata in un momento di sofferenza economica mondiale. Molti hanno

definito Vinality una vetrina importante, che merita la presenza dei produttori vinicoli di tutte le dimensioni «per consolidare contatti associati e creare di nuovi».

Qualcuno si è sbilanciato ammettendo di aver concluso, in fiera, qualche contratto. I più, però, dicono che scoglieranno le riserve sulla produttività del Vinality solo tra mesi, «quando le rose saranno fiorite» dicono. E c'è stato anche chi, proverbi a parte, cita frasi famose come "Io speriamo che me la cavo" che è l'ottimistica esclamazione titolo di un film di qualche anno fa diventato anche film di successo.

Non sono mancati gli eno-espositori dal palato fino che analizzano il salone veronese dal punto di vista strettamente commerciale: «Il Vinality 2014? Forse ci sono stati meno incontri, minore capacità di mettere assieme domanda e offerta, ma la qualità degli incontri è davvero migliorata» e quelli entusiasti che hanno parlato senza timori e remore di un salone «Esaltante, stimolante ed effervescente». Aggettivi mutuati direttamente dal mondo del vino.

Sullo sfondo, nonostante il ventaglio di idee e sentimenti diversi, di questo Vinality 2014 appena concluso è restata la Grande Bellezza dell'Italia del vino, con gli stand tappezzati dalle gigantografie di panorami mozzafiato, di cantine che sono veri eno-santuari, delle immagini (tanto bianco e nero quest'anno) di uomini e donne di tutte le età che hanno negli occhi una scintilla brillante: la passione per un mestiere che affonda le radici nella storia dell'umanità e che, in ogni parte del mondo, significa ancora qualcosa di importante. Come un calice di vino.

L'intervista al presidente nazionale di Confagricoltura

Mario Guidi, si punti su qualità e export



Al Vinality di Verona c'era anche Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura e coordinatore nazionale di Agriinsieme, il nuovo soggetto di rappresentanza agricola che raggruppa Cia, Confagricoltura e alleanza delle cooperative. È intervenuto al convegno organizzato nell'ambito della fiera vinicola veronese che ha avuto come tema centrale le politiche a favore dell'oenologia italiana, sia in area nazionale e sia internazionale.

«L'Italia del vino - ha detto Guidi - sta facendo registrare ottime performance, ma deve crescere. Non ci basta di essere i primi in termini di produzione quantitativa, ma vogliamo avere la leadership anche in materia di produzione qualitativa. Per far questo abbiamo bisogno di politiche nazionali ed europee che non frenino lo sviluppo del comparto». E a chi gli chiedeva se le azioni di promozione dell'Italia a favore della propria produzione vinicola siano in linea con le potenzialità della filiera, Guidi ha risposto così: «L'Ocm vino (l'organizzazione comune dei mercati ndr) ci permette di spendere 500 milioni di euro nei prossimi anni. Li dobbiamo investire al meglio. Ma molto strategici e importanti saranno gli accordi bilaterali che dovremo chiudere con i Paesi del mondo, con quella parte del mondo che, naturalmente ci interessa. In primis quelli con gli Stati Uniti d'America per evitare barriere non tariffarie, e poi la Cina che è un grande mercato di acquirenti, ma potrebbe diventare un grande competitor in futuro». E proprio sul mercato del Paese

della Grande Muraglia, che oggi sembra essere al centro di molte missioni commerciali di grandi gruppi e consorzi vinicoli italiani, Guidi ha messo in guardia, «I cinesi imparano in fretta - ha detto lo presidente nazionale di Confagricoltura -. Imparano da noi, per questo dobbiamo aspettarci una concorrenza sempre più agguerrita» ha aggiunto.

Sul mercato nazionale del vino Guidi ha espresso un parere preciso: «Non so dire se questo mercato potrà riprendersi in termini quantitativa. Probabilmente no. Tuttavia dobbiamo impegnarci, come stiamo facendo, per un'educazione alla qualità del consumatore di vino italiano, per un consumo responsabile e il più esteso possibile a ogni momento di convivialità. Del resto - ha ricordato - il mercato italiano resta il primo mercato per le nostre etichette. Non possiamo trascurarlo anche se siamo obbligati a guardare all'estero».

STEFANO GOZZELINO



«Noi "piccoli" in una grande vetrina. Ottimo!»



Vittorio Maccari: «Essere qui fa diventare ottimisti»



Roberto Coppo: «Stand presso d'assalto. Il Vinality è sempre il Vinality»



Giorgio Boeri: «Ottimi contatti, il salone funziona»



Piero Lovisolo: «Qui per mantenere contatti e sviluppare di nuovo»



Mario Olivero: «La Fiera del vino più importante d'Italia. Bisogna esserci»



Flavio Scagliola: «Qui per parlare di Moscato e non solo. Un successo»



Marco Romani e Bruna Dogliotti: «Speruna ca dura (speriamo che duri)»



Giulia Advez: «Il Vinality? È sempre un'esperienza esaltante»



Lino Lanfrancone: «Il poeta ideale per presentare il nostro Ruché 2.0»

